



Regia **Éric Lartigau** - **Origine** Francia, 2014
Distribuzione Bim - **Durata** 105' - **Dai** 14 anni

Paula parla, si rapporta con i clienti della fattoria gestita dalla sua famiglia, va a scuola e poi si innamora. Paula è "normale" in un nucleo di persone sordomute.

*Paula è la protagonista della commedia del regista **Éric Lartigau**, intitolata **La famiglia Bélière**, che vede al centro della storia un padre, una madre e un altro figlio, tutti impossibilitati a sentire e a parlare bene, ma accomunati da una bella armonia e da un forte legame affettivo. Vivono in un villaggio agricolo della Normandia, dove vendere formaggi, prodotti della terra e dell'allevamento di bestiame diventa una sfida all'economia globalizzata e in crisi.*

Ma la sedicenne primogenita non vuole che la sua esistenza si riduca a fare da voce e da parola ai famigliari per portare avanti l'attività. La ragazza entra nel coro della scuola e qui scopre di avere un talento: una voce straordinaria. Decide quindi di iscriversi a un concorso di canto che la porterebbe a far parte di una delle accademie più prestigiose di Parigi.

Il suo cuore inizia a battere per un suo compagno e questi sono i primi segnali evidenti di crescita e di autonomia. La notizia di un suo possibile allontanamento in un primo momento manda nel panico genitori e fratello, ma alla fine tutti capiranno che lasciare la libertà delle scelte di vita è la più alta forma di amore.

I genitori di Paula hanno una vita sessuale esuberante, il linguaggio è forte pur se espresso con i gesti, le battute e le situazioni fanno spesso sorridere, in particolare quando si fa il confronto tra la comunicazione di chi non parla e quella ipocrita e sfuggente di chi ha a disposizione i suoni. Ed è qui che sta l'originalità e l'interesse del film, scritto a più mani anche con l'apporto della stessa protagonista e candidato a sei premi César: le persone sordomute non vengono considerate come bisognose di commiserazione, sono tratteggiate come persone e basta, con pregi e difetti, punti di forza e fragilità, a volte come individui un po' egoisti. Paula è in grado di sentire e di parlare e si ritrova a fare da ponte tra la famiglia e il mondo esterno: ruolo non facile, soprattutto per un'adolescente che avrebbe il diritto di concentrarsi su se stessa, sul proprio cambiamento e sul proprio futuro.

L'incipit propone subito allo spettatore quello che sarà il tema principale: una sinfonia di rumori cacofonici durante una prima colazione accompagna chi ha un buon udito, mentre gli audiolesi si "godono" un pacifico silenzio. È centrale il tema della comunicazione che può avvenire in modi differenti: con parole scritte o parlate, con gestualità, sguardi e musica. Importante è infatti la scelta dello script di far scoprire a Paula il talento della voce (quasi uno scherzo del destino per lei, nata da genitori sordomuti): la musica si rivela per quello che è nel profondo, un linguaggio universale capace di far esprimere e provare le emozioni più intime

e di mettere in relazione gli esseri umani. Saranno il coro scolastico, le audizioni, la scelta del canto a riunire i membri della famiglia Bélière, a ricomporre il puzzle delle loro vite e diversità, come verrà svelato nel finale.

Altro tema importante è dato dal percorso di formazione di Paula: crescere non è mai facile e per farlo bisogna iniziare dalla capacità di esprimere sentimenti ed emozioni che fanno paura perché aggrovigliati, ma è più complicato quando si è anello di congiunzione tra gli affetti più cari (connessi a un handicap) e un mondo esterno agguerrito. Nonostante questo il papà di Paula decide di candidarsi sindaco del villaggio, di rapportarsi ai propri concittadini alla pari, buttandosi nell'ambiente della politica contorta



e burocratico con il coraggio di chi è consapevole delle proprie idee e abilità. Così diventa un modello per i figli e per tutti coloro che sono convinti che “diverso” voglia dire “incapace”.

Anche Paula affronterà il percorso di maturazione grazie all’intelligenza dei famigliari che, dopo un momento di sconcerto dovuto al suo atto di ribellione e alla decisione di lasciare il nido (operazione catartica ben raccontata in due scene), canta un brano dal titolo significativo: «*Je vole*», «*lo volo*»... Ricordiamo che Paula è interpretata da Louane Emera, vincitrice del programma televisivo *The Voice*, edizione francese e che, come dicevamo,

ha preso parte alla sceneggiatura, forse perché in lei è scattata l’identificazione con la protagonista dopo il successo in tv e al cinema.

Alcune associazioni, come il Coda (associazione dei figli di genitori non udenti) hanno mosso alcune critiche al film perché i sottotitoli non segnalano anche i rumori e il ruolo dei personaggi sordi risulta esasperato: sono considerazioni corrette, ma resta il fatto che questo racconto cinematografico può far riflettere, con grazia e leggerezza, su argomenti di attualità che coinvolgono tutti.

Alessandra Montesanto



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Quali sono le difficoltà che Paula incontra quando si relaziona con l'esterno? E quelle dei suoi familiari?
- Quali sono i “punti di forza” della famiglia Belier?
- A tuo parere, è giusta la decisione finale di Paula? Motiva la tua risposta.
- Elenca gli argomenti principali affrontati nel film.
- Analizza i personaggi e fai una tua considerazione in base al ruolo che svolgono (ad es.: medico, sindaco, insegnante).
- Come superare i pregiudizi, soprattutto nel caso di persone “speciali”?
- Quali sono le tappe del processo di formazione dall’infanzia all’adolescenza?
- Svolgi una ricerca sulla Normandia, partendo dalle informazioni date dal film.
- La musica come terapia: analizza qualche film che tratta questo tema.
- Cerca esempi di persone che vivono serenamente la propria disabilità.